

OLIMPIADI IN COSTRUZIONE UN EDIFICIO REALIZZATO COMPLETAMENTE CON LEGNO FATTO ARRIVARE DALLA BRITISH COLUMBIA

Una «casetta in Canada» per il 2010 Piazzale Valdo Fusi avrà due «baite»

Lo chalet come vetrina di promozione dei Giochi invernali di Vancouver

Laura De Bortoli

La fiamma olimpica è già proiettata verso il 2010. Il passaggio di testimone avverrà proprio durante i Giochi di Torino 2006, che rappresenteranno anche un'occasione per il Canada per promuovere le Olimpiadi invernali di Vancouver. La vetrina sarà una tradizionale «casetta in Canada», costruita, però, in piazzale Valdo Fusi, secondo lo stile degli chalet della costa Ovest del Canada.

La costruzione in legno sarà pronta per metà gennaio e ospiterà una delegazione della British Columbia, che edificherà più di 400 metri quadrati di spazio (compreso il soppalco) per far conoscere al mondo il Paese in cui si terranno le Olimpiadi del 2010. La «baita» sarà realizzata in legno, rigorosamente canadese. Sono già arrivati in Italia 22 container pieni di tronchi provenienti da oltreoceano, per costruire l'imponente struttura. «Cerchiamo di portare un po' di Canada a Torino», ha illustrato Jhon Jhonson, titolare della Sitka Log Homes, la ditta canadese che sta realizzando, con l'italiana Coinco, i lavori. Si tratta di una struttura temporanea, che nel marzo 2006 verrà smontata e ricostruita nel Parco d'Arte vivente del Villaggio olimpico di via Giordano Bruno. «Dopo le Olimpiadi sarà adibita a luogo espositivo - hanno spiegato dal Comune -. Durante i giochi di Torino 2006, invece, sarà aperta al pubblico. Verranno proiettate immagini, distribuite brochure e organizzati eventi di presentazione della provincia del British Columbia».

Lo chalet sorgerà accanto all'ingresso del parcheggio sotterraneo. Le due «baite», per usare un termine tanto caro ad Ernesto Ferrero, direttore della Fiera del Libro, saranno adiacenti, ma non comunicanti. Quella canadese sfrutterà



Lo chalet canadese in costruzione in piazza Valdo Fusi

anche una parte del parcheggio già esistente, circa 225 metri quadrati, prestati per l'occasione ai futuri padroni di casa delle Olimpiadi invernali. «Si tratta di una location - ha spiegato l'architetto Cesare Carbone, responsabile dei lavori - nella quale i turisti che verranno a Torino per il 2006 potranno entrare in contatto con una realtà diversa. Collocata in una zona torinese centrale, sarà comunque circondata dal verde delle betulle presenti lungo il perimetro del piazzale».

Parallelamente procede l'onda olimpica che nel 2006 investirà Torino. Oltre alla rappresentanza canadese - quella che parteciperà alle gare nel 2006, che ha chiesto di poter utilizza-

re dei locali a Palazzo Cavour per gli incontri con i media - sono già molte le nazioni che si sono prenotate. La Francia a palazzo Barolo, la Germania con due Case diverse: Zuringia al Motovelodromo e Casa Sasonia al Circolo Esperia, Casa Olanda/Heineken al Cus di Via Panetti, Casa Russia al Basic Village, Casa Svizzera al Ristorante Dual (piazza Carlo Alberto), la Federazione Tedesca Allenatori Olimpici al Circolo Ceira. «L'elenco - ha commentato Afroditte Oikonomidou che si occupa dell'organizzazione delle locazioni olimpiche - è ancora parziale. Sono ancora molti i Paesi che non hanno comunicato preferenze o indicazioni».

In attesa che il puzzle si

completi di tutti i tasselli, i canadesi si sono portati ampiamente avanti con i lavori, promettendo di fare le cose «in grande». A metà gennaio - periodo previsto per l'inaugurazione - non si vedranno più gru, operai con caschetti gialli e blu, ma si potrà entrare nell'«Atrium» dei canadesi. Non avrà la forma di un gianduiotto e non sarà di vetro. Ma tutto di legno e a forma di casetta canadese, pronta ad accogliere i turisti, i giornalisti e tutto l'entourage che segue gli eventi sportivi. Un'occasione che andava sfruttata al massimo. Se, poi, cadrà anche qualche fiocco di neve, con un po' di fantasia effetto «Canada» sarà completo.

LA POLEMICA

Ernesto Ferrero:
«Se temporanea
sarà di certo bella»



Ernesto Ferrero

Ernesto Ferrero, direttore della Fiera del Libro, e storico critico della «baita-parcheggio» di piazzale Valdo Fusi, tira il freno a mano e ripone ottime speranze nello chalet canadese. «Premesso che ho una passione per i canadesi, che si sono dimostrati ottimi promotori e organizzatori quando sono venuti alla Fiera - ha commentato Ferrero -, se la costruzione sarà, come promesso, temporanea sono certo che sarà bella. I canadesi hanno un ottimo gusto e per questo sono orientato a pensare positivo. I problemi di quel piazzale sono altri e mi auguro che prima o poi vengano rivalutati». Il direttore della Fiera torinese approfitta dell'occasione per lanciare un grido di disapprovazione nei confronti di altri due progetti. A suo dire «ben più preoccupanti»: il bocciodromo della Madonna del Pilone e il ponte di corso San Maurizio. «Credo che entrambe le opere avrebbero un impatto ambientale terribile, aumentando l'inquinamento, creando traffico e rovinando parti storiche della città».